

DE NOVIS LIBRIS IUDICIA

Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke, vol. I–III. A cura di *Maria Grazia Marzi Costagli e Luisa Tamagno Perna*. *Archaeologica* 49. Giorgio Bretschneider, Roma 1984. XVII, 1–227 p. I tav. & 229–470 p. II tav. & 471–700 p. IV tav. Lit. 1.000.000.

Questa Festschrift a Guglielmo Maetzke, i cui meriti nel campo dell'archeologia italiana, e soprattutto dell'etruscologia sono ben noti, e che molto ha fatto per l'organizzazione del lavoro archeologico e dei musei, raccoglie ben 71 contributi di studiosi italiani e stranieri. Fortunatamente la tematica è limitata solo ai principali generi dell'onorato, e così per contenuto e per qualità questa Festschrift si distingue positivamente da molte altre Festschriften con tematica troppo vasta e dispersiva.

Questi studi sono divisi nelle seguenti sezioni: preistoria e protostoria; antichità dell'Italia preromana; antichità romane; antichità medioevali e storia dell'archeologia. La parte del leone è riservata come da aspettarsi, ai contributi sull'Italia preromana, che ammontano 42. Per mancanza di spazio posso segnalarne solo alcuni che mi sembrano particolarmente interessanti o su cui posso permettermi un giudizio più particolareggiato.

Nella sezione principale, quella dedicata alle antichità dell'Italia preromana, troviamo nomi come P.E. Arias, R. Bloch, L. Bonfante, G. Caputo, G. Colonna, J. Heurgon, R. Lambrechts, G.A. Mansuelli, A.N. Modona, E. Paribeni, K. Meredith Phillips, V. Pisani, A.L. Prosdocimi, E. Richardson, H. Rix. Quindi tutta la crema dell'odierna etruscologia. Studioso di onomastica, ho letto con particolare interesse il contributo di M. Pallottino, *Oriundi forestieri nella onomastica e nella società etrusca*, che tratta di nomi etnici, cioè di etnici usati in funzione di gentilizio o cognome.

Ho letto attentamente i contributi della sezione seguente, quella dedicata alle antichità romane. Avrei molto da dire ma mi limito qui solo a qualche piccola osservazione. G. Ciampoltrini, *Senatori aretini (503–507)* ha ritrovato un nuovo senatore di Arezzo, L. Martius C.f. Pom., che convincentemente ha tirato fuori da CIL XI 1838. Deve essere padre di L. Martius Macer, proconsole d'Acaia sotto Claudio; con questo concorda la mancanza del cognome ed anche la sola indicazione *quaestor propraetore*, senza il nome di una provincia (ma non si può dire che la sua non-appartenenza al patriziato dimostri la sua identità con il padre del proconsole!). – E. Di Paolo Colonna, *Su una classe di monumenti funerari romani dell'Etruria meridionale (513–526)* pubblica, tra l'altro,

un'interessante iscrizione ceretana, purtroppo senza fotografia: *Tul(l)e hav(e)*. Sarà dell'età repubblicana (ma non si può datare anteriormente al I secolo a.C. in base alla forma II della lettera E, che rimane in uso fino al II secolo d.C.). L'Autrice intende *Tullus* qui come prenome, ma forse sarà meglio parlare di un cognome. — D. Manacorda, Urne romane nel Museo di Fiesole (535–548) rivendica a Roma alcune urne iscritte che si trovano a Fiesole. Buone osservazioni tipologiche e anche sul contenuto delle iscrizioni (ma è lungi dall'essere certo che T. Sulcanius Agathemer in CIL VI 22121 fosse liberto). — E. Mangani, Ceramica aretina della tomba degli "hepni" di Asciano (549–551) pubblica alcuni bolli di ceramica aretina. Nuovo è il n. 12 NICES/SESTI, ma il nome dello schiavo non può essere *Nicestratus* che non esiste; se NICES è stato letto bene, sarà *Nicesius* o *Nicesia*. Sono tuttavia nomi non comuni nel mondo romano (vedi il mio *Namenbuch* 840), per cui mi chiedo se ci possa essere un errore di lettura per NICER, cioè *Niceros*, un vero nome di moda. — A.J. Pfiffig, *Volumnius Pudens, ein Etrusker in der Wiener Heimatgeschichte* (553–558) è un confuso contributo sulla storia dei *Volumnii*. Un centurione dell'età flavia noto da CIL III 4578 (CIL XIII 8088 non si riferisce a lui!) dovrebbe essere 'einer der Söhne des Patriziats der zu römischen Munizipien gewordenen Etruskerstädte'. Per non parlare d'altro, *Pudens* è un cognome estremamente comune negli ambienti militari senza alcuna connessione con gli antichi *Volumnii* etruschi.

Heikki Solin

Associazione Archeologia Romana 1902–1982. Nell'ottantesimo anno della sua attività culturale. Viella, Roma 1983. XXXV, 147 p. Lit. 20.000.

In questo volume si trovano varie notizie sugli ottant'anni di attività dell'Associazione Archeologica Romana: cenni storici di G. Carettoni, l'attuale presidente dell'Associazione; il testo del suo statuto; l'elenco dei Presidenti che comprende nomi illustri dell'archeologia italiana quali Tomassetti, Vaglieri, Pais ed altri; un album fotografico di vari avvenimenti e manifestazioni dall'inizio fino al 1982. Particolarmente utile l'indice (è duplice, per autori e per soggetti) degli articoli apparsi nelle due riviste dell'Associazione, "Bollettino" e "Gens Romana", delle conferenze e di altre manifestazioni. Questo indice costituisce un'eloquente testimonianza della vastità dell'orizzonte culturale caratteristico di questa Associazione, creata per diffondere la conoscenza della città eterna e di altri luoghi archeologici tra il colto pubblico romano.

Heikki Solin

Peter und Hilde Zazoff: Gemmensammler und Gemmenforscher. Von einer noblen Passion zur Wissenschaft. Verlag C.H. Beck, München 1983. XII, 285 S., 48 Taf. DM 218.-.

Das zu besprechende Buch stellt ein willkommenes Pendant zu dem im selben Jahr erschienenen Buch des Verfassers über die antiken Gemmen im Rahmen des Handbuchs der Archäologie dar. In ihm behandelt der Verfasser, der selbst einen guten Anteil an der